



Laboratorio **Spazi**

REPORT INCONTRO

29/10/18



REPORT INCONTRO

29/10/18

Introduzione

Il Laboratorio del 29 ottobre ha avuto come obiettivo la discussione e condivisione di **principi e criteri di assegnazione in grado di “tenere assieme le differenze”, e che possano quindi essere lo sfondo per un’ulteriore elaborazione di indicatori utili a monitorare e rendicontare impatti, di volta in volta definiti in base al contesto socio-territoriale entro cui si situa lo spazio e in riferimento a queste stesse differenze.**

Il Laboratorio si è aperto con una plenaria in cui è stata condivisa l’agenda di lavoro, è stata ricordata la finalità del percorso e i prossimi passi, e sono quindi seguiti due gruppi di lavoro. In ciascun gruppo era presente un/una moderatore/trice, un supporto alla visualizzazione dei contenuti via via emersi, e un verbalizzatore.

La base di confronto nei gruppi, era fornita da alcuni materiali che sono serviti da stimolo alla discussione precedentemente inviati:

- il documento già condiviso e discusso nell’incontro precedente di restituzione delle interviste;
- i report del precedente incontro;
- I principi e criteri di Barcellona, che si situano nel più ampio progetto per la creazione di un “Patrimonio cittadino di uso e gestione comunitaria”. Questi principi, oltre ad essere stati già in parte discussi in occasione delle interviste, sono stati presentati nel documento di “proposta di discussione”, a cui rimandiamo per il loro dettaglio e sistematizzazione sul piano delle tre dimensioni “apertura”, “autonomia” e “sostenibilità”, inviato in vista dell’incontro. Li richiamiamo qui brevemente:

1. Progetto di interesse generale o territoriale
2. Ritorno sociale
3. Accessibilità, universalità
4. Democrazia diretta e auto- determinazione
5. Trasparenza nella gestione economica e nella presa di decisioni
6. Rendiconto e comunicazione
7. Collegamenti territoriali
8. Senza scopo di lucro
9. Garantire condizioni di base della dignità del lavoro, equità di genere, non discriminazione, sostenibilità ambientale, sicurezza e qualità dello spazio.



REPORT INCONTRO

29/10/18

Il report sistematizza e dà conto dei **temi e le indicazioni** emersi dai due gruppi di lavoro. Sono elementi **spesso trasversali ai principi sopra elencati, e in alcuni casi invece aiutano a dettagliare quei principi.**

A) IMPATTO SOCIALE

Sono emerse diverse **declinazioni** di impatto sociale, e diversi **temi ad esso collegati**, tra loro spesso complementari.

- Un primo aspetto concerne il **collegamento tra impatto sociale territoriale**. Su questo piano emergono vari elementi. Da una parte viene sottolineato che l'impatto sociale dovrebbe essere **misurato in termini di impatto sul territorio**. Il ritorno sociale implica cioè una **trasformazione del territorio, attraverso la trasformazione e la risposta a bisogni esistenti**. È stato **tuttavia** anche sottolineato che **non tutti i progetti hanno uno specifico interesse territoriale** e che nella **misurazione dell'impatto vanno quindi tenute in considerazioni anche diverse scale territoriali**. In alcuni casi la **“prossimità” è fondamentale per leggere il ritorno sociale**, in altri invece va presa in considerazione **la scala di città o anche regionale e a volte anche internazionale**.
- Il **ritorno sociale va posto anche in relazione ad un criterio di innovazione, anche nella risposta ai bisogni** in relazione al tessuto sociale in cui lo spazio si colloca.
- Altra declinazione emersa è quella di impatto sociale **in relazione alla accessibilità da parte della comunità**, che passa per l'universalità, la democrazia e autodeterminazione dei soggetti. In collegamento con il tema dell'accessibilità, alcuni hanno evidenziato che nella misurazione dell'impatto si **dovrebbero valorizzare le esperienze di gestione degli spazi che portano avanti la gratuità**, anche dando priorità nell'assegnazione a queste esperienze.
- Il **ritorno sociale** è stato inoltre declinato **come sviluppo e sostegno all'aggregazione e alla socializzazione**.
- Infine, il ritorno sociale dovrebbe essere letto in termini di più ampia **sostenibilità ambientale**.



REPORT INCONTRO

29/10/18

B) ACCESSIBILITÀ

- La dimensione dell'accessibilità è stata declinata sia in termini di eliminazione di **barriere socio economiche**, in riferimento sia alle pratiche di “consumo” all'interno, sia come **gratuità** dell'accesso allo spazio.
- Accessibilità come “**permeabilità**”.
- È stata inoltre posta **in stretta relazione con la pratica di democrazia interna agli spazi, e di trasparenza nella gestione.**
- Altro elemento sottolineato da alcuni è la necessità di **considerare le “forme e le attività prevalenti” per cui è affidato dal Comune uno spazio:** in particolare per la **produzione culturale, e le attività di pubblico spettacolo**, è da considerare il biglietto di ingresso e quindi la questione dell'accesso gratuito universale non è un loro principio di base. Questi spazi sono spesso polifunzionali e per garantire un **equilibrio tra accessibilità /apertura e sostenibilità** portano avanti una **diversificazione della fruizione al loro interno:** dentro uno stesso spazio **convivono spazi sempre gratuiti, sempre aperti e altri spazi non sempre gratuiti finalizzati ad una attività commerciale non profit** con cui si ripagano le attività della associazione.
- **L'accessibilità va posta in connessione con la sostenibilità:** se è giustissimo dare spazio alla gratuità come forma di accessibilità, non va comunque dimenticata la sostenibilità, contemplando la possibilità di diverse forme economiche in grado di dare sostenibilità ad attività non profit.
- Se quindi si concorda che un ragionamento sulle barriere va sempre fatto, questo non va in conflittualità con attività commerciali di auto-finanziamento e finalizzate al reinvestimento a fini sociali.
- **Tessera ≠ non accessibilità:** bisogna uscire dalla logica secondo cui la tessera è una limitazione, per gli spazi che la prevedono è invece un diritto. La tessera garantisce sia accessibilità che gratuità perché permette un certo grado di sostenibilità.
- **Accessibilità del soggetto gestore/ Accessibilità nella gestione anche a nuovi soggetti:** importante declinare **l'accessibilità non solo come accessibilità allo spazio, con o senza tessera, ma anche come apertura del soggetto gestore.**



REPORT INCONTRO

29/10/18

C) MISURAZIONE DI IMPATTO E RENDICONTAZIONE

Oltre a diverse declinazioni di impatto, come già detto tra loro complementari, è emersa una riflessione sul **come si misura in generale, attraverso quali processi e approcci e più in generale come si rendiconta.**

- Un primo elemento di riflessione riguarda il **chi valuta**: se alcuni sottolineano che **non può essere fatta dalla stessa realtà che gestisce lo spazio**, ma da un soggetto indipendente in grado di avere uno sguardo complessivo sul territorio, altri evidenziano che non dovrebbe essere fatta **né da chi assegna lo spazio né da chi lo gestisce**, e che in questo processo di valutazione dovrebbero essere comunque coinvolti i **beneficiari stessi** delle azioni e dai cittadini che abitano quel territorio e gli spazi. Inoltre, più in generale chi assegna gli spazi non deve tradursi in un **“controllore”**.
- Altri elementi emersi sono riconducibile al **come, al processo nel suo complesso**. In particolare, le diverse **proposte** vanno da aspetti più specifici, di dettaglio, ad altre relative ad un approccio di insieme:
 - l'individuazione di **“livelli minimi di ritorno sociale”**;
 - **l'equiparazione dei dati, che può esserci se si monitora in modo costante rispetto ad esempio ad alcuni beneficiari specifici**;
 - la messa in connessione del **ritorno sociale con un macro-obiettivo politico**;
 - la misurazione dell'impatto, andrebbe invece per altri definita **sulla base delle priorità che la stessa realtà che gestisce lo spazio si è data**;
 - andrebbero tenute assieme **due livelli di misurazione, quello della progettualità ampia che fornisce “l'infrastruttura del ritorno sociale” e che riguarda anche il fare rete sul territorio, e dentro questa progettualità quello più specifico** che per chi fa cultura riguarda a esempio il garantire un numero minimo di aperture, facendo convivere eventi gratuiti con quelli a pagamento.
 - In entrambi i gruppi è stata sottolineata l'importanza dei **processi di autodeterminazione** nella gestione degli spazi come base **per definire anche i processi di rendicontazione**. Si può quindi immaginare anche di dare spazio ad una **autodefinizione di criteri e obiettivi- ad una autonomia**



REPORT INCONTRO

29/10/18

nella rendicontazione, contemplando quindi anche la capacità di autodefinirsi, darsi degli obiettivi. L'autonomia può quindi essere praticata anche nei processi di rendicontazione e implica la possibilità di fare emergere nel tempo anche nuovi bisogni e la necessità di perseguire nuovi obiettivi, che nascono quindi da un processo di autodefinizione, processo che è quindi anche politico

- **Flessibilità di individuare nuovi criteri legati ai bisogni:** complementare all'autonomia nella rendicontazione è lo **spazio dato alla capacità di cambiare**. E' giusto porre dei vincoli, dei criteri, ma va riconosciuto che spesso a Bologna la capacità di generare impatto sociale da parte di alcune realtà è passata per una capacità di cambiare, con il territorio, e grazie alla capacità di saper intercettare dei bisogni.
- **Criteri maggiormente orientati al processo che non al risultato/ Ragionare su principi che siano diversi da competizione e meritocrazia:** i criteri, per come si potrebbero intendere in questo percorso, sono più di processo che di merito. Bisogna ripensare gli indicatori classici in modo che siano più orientati alla partecipazione, a prescindere dalle attività che nello specifico vengono svolte dalle diverse realtà. Quanto realmente le persone e il territorio partecipa? O ancora, che tipo di persone partecipano? Si potrebbe ipotizzare che i partecipanti di un certo percorso siano solo tre, ma magari vivono in contesti di marginalità sociale per cui l'offerta di un certo tipo di attività ha, per loro, un impatto fortissimo.
- **Rendicontazione e trasparenza:** sono spesso emerse come strettamente collegate evidenziando come **una rendicontazione continua garantisca la trasparenza assoluta** rispetto a quello che si fa. Il tema prevalente sembra essere il **come vengono garantite e promosse**. In questa prospettiva è considerato importante metterle in collegamento con il ritorno sociale, ma anche con i processi di democrazia interna agli spazi e alla loro accessibilità. Più nello specifico sulla trasparenza: non è solo legata alla comunicazione ma è anche una **trasparenza economica**.
- In entrambi i gruppi alcuni hanno evidenziato che il **tipo di rendicontazione** va messo in relazione al **tipo di soggetto che gestisce lo spazio**. Va infatti considerato che: ci sono realtà che portano avanti forme giuridiche diverse, e devono



REPORT INCONTRO

29/10/18

essere sottoposte a forme di rendicontazione diverse, per cui si potrebbe pensare a diversi step, per cui a diverso grado di formalizzazione si fanno corrispondere **gradi diversi di rendicontazione e di accountability nel rapporto tra la pubblica amministrazione e il soggetto che gestisce**; inoltre nella distinzione tra le varie tipologie di soggetti e la tipologia di rendicontazione si dovrebbe considerare la diversa **capacità** dei soggetti, alcuni sono quindi in grado di sviluppare diverse relazioni sul territorio, così come di rispondere a certi indicatori, altre, realtà più piccole hanno bisogno forse di modalità differenti di rendicontazione, seppur con fini analoghi.

- **Equità nella definizione dei criteri:** Bisogna realizzare che dando a tutti lo stesso si rischia di riprodurre delle disuguaglianze. Va sempre tenuta presente la diversità dei soggetti e la complessità di questo percorso.
- **Possibilità ibride di rendicontazione:** importante dotarsi di strumenti che possono darci una mano a leggere la complessità, riconoscendo anche forme ibride oggi esistenti, ma servono anche strumenti per evitare che ci siano due pesi e due misure per realtà differenti, mantenere quindi orizzonti comuni.
- **Supporto di soggetti del terzo settore nelle modalità di rendicontazione per chi è meno strutturato:** importante condividere competenze
- **Valutazione di impatto sociale come modalità di “apprendimento” per rendersi conto dell’impatto sociale delle iniziative:** la rendicontazione come forma di apprendimento per rendersi conto dell’impatto delle iniziative. Rendicontare può essere visto anche come valorizzazione del capitale sociale, risorsa di attivazione e non obbligo fiscale, capacità di essere sempre in linea coi bisogni che cambiano.
- **Sviluppo di reti del territorio:** sarebbe utile strutturare **modalità di monitoraggio della rete**. Per alcune associazioni infatti la scelta di fare un intervento in un certo quartiere è dovuta al fatto che ci sono altre realtà che ti chiamano, ci sono altri soggetti, più o meno formali, che appoggiano, collaborano e coprogettano la tua presenza sul territorio. Verificare l’utilità sociale è ancora un altro passo che va distinto della rete.
- **Rispondere ai bisogni non solo della propria comunità di riferimento ma della collettività e del territorio:** non bisogna pensare di dover rispondere solo ai bisogni



REPORT INCONTRO

29/10/18

interni della propria realtà e di quello che si vuole portare avanti, ma a quei bisogni della collettività, andando oltre la propria visione più specifica.

- **Rendicontazione come processo che dà visibilità a quanto viene generato anche sul piano del lavoro:** Come previsto anche dalla Riforma del Terzo Settore bisogna garantire dei diritti ai lavoratori, rendicontare è anche un modo per riconoscere quanto si produce su questo piano.

E) ATTIVITÀ SENZA SCOPO DI LUCRO:

- Sono emerse diverse posizioni sul tema della **dimensione commerciale negli spazi dati in gestione**: se alcuni ricordano che è comunque prevista anche per legge nazionale, e che è fondamentale per **garantire sostenibilità**, altri evidenziano che andrebbe **dato più valore- riconoscendone anche una positività nella misurazione dell'impatto sociale – agli spazi che perseguono la gratuità**.
- **Forme ibride di gestione**: dentro al laboratorio c'è una **eterogeneità di pratiche, il concetto è un non lucro molto ampio e andrebbe fatta chiarezza**. Si dovrebbe fare emergere che ci sono **diversi modi di gestione**: ci sono organizzazioni non lucrative con scopo sociale e che gestiscono in modo diretto lo spazio, ci sono però forme riconducibili al o sub-appalto, e con servizi più o meno a scopro di lucro. Ci sono cioè assegnazioni dello spazio con una forma giuridica, ma pezzi di servizio gestiti in un altro modo.

F) CONDIZIONI DI BASE

- Sulle condizioni di base in uno dei gruppi è emerso sostanziale accordo nel considerare il **principio di non discriminazione come troppo generico** e l'importanza invece di **specificare tre principi che ne danno sostanza: antirazzismo, antifascismo e anti-sessismo**. Le **motivazioni** alla base per alcuni risiedono nel fatto che la non discriminazione prevede un atteggiamento passivo, mentre invece antirazzismo antifascismo e anti sessismo implicano un agire attivo.
- È stato proposto di includere anche dentro l'idea di condizioni di base la tutela di chi non ha voce, le **fasce sociali deboli**. Oltre ai principi di antifascismo, antirazzismo anti sessismo si dovrebbe pensare anche ad altri soggetti, ad esempio anziani, ma



REPORT INCONTRO

29/10/18

anche adolescenti o le diverse abilità: le **condizioni di base sono legate anche alle fragilità e alle condizioni sociali** (intersezionalità).

- Un tema sollevato è **come possono essere monitorate queste condizioni di base**. Su questo piano è stato sottolineato che **lo spazio alle differenze dentro agli spazi è collegato al ritorno sociale**. Inoltre, se la “diversità organizzativa” è osservabile grazie a meccanismi di trasparenza che consentono ad esempio di sapere da chi sono ricoperte le varie cariche sociali, più complesso è invece monitorare le pratiche e l’universalità di accesso agli spazi.

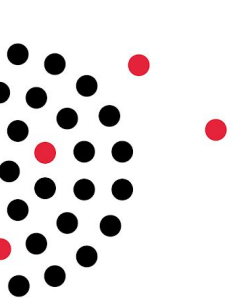
G) DEMOCRAZIA DIRETTA

- È principio che andrebbe “dato per scontato” nella gestione di spazi che sono “risorsa pubblica”.
- È stato posto in relazione non solo con il meccanismo decisionale, ma nel caso di imprese sociali, cooperative, anche con il ruolo che i lavoratori hanno nella gestione dello spazio.

H) SOGGETTI E POLITICHE DI ASSEGNAZIONE

Oltre a temi e indicazioni specifici sui principi e criteri sono emersi anche alcune osservazioni riconducibili sia ai soggetti che gestiscono o che possono avere accesso alla gestione degli spazi, sia all’approccio più generale a livello di “politiche di assegnazione”.

- **Gruppi informali:** alcuni hanno posto la questione di quale meccanismo di rappresentanza e di accountability in questi casi è ipotizzabile, mentre altri hanno evidenziato che queste possono esserci anche se non si è strutturati giuridicamente come, ad esempio, un’associazione.
- **Preservare il pluralismo**
- **Spazio come risorsa limitata:** gli spazi pubblici sono limitati e la richiesta supera ad oggi la disponibilità degli spazi.
- **Dimensione temporale:** è fondamentale avere una progettualità almeno a medio termine; ma si potrebbe anche pensare ad una rotazione (da definire perché si ruota, quando, sulla base di che cosa).



REPORT INCONTRO

29/10/18

- **Adeguatezza e proporzionalità:** andrebbe considerato che **possono cambiare nel tempo le condizioni iniziali per cui si è assegnato uno spazio**, sia a livello di soggetti che gestiscono (che nel tempo possono anche crescere ed essere in grado di pagare in affitto) che di “mission” originaria (risposta o meno agli obiettivi iniziali). Va quindi tenuta aperta la possibilità sia di rivedere l’assegnazione, sia le condizioni a cui si è assegnato (esempio pagamento o meno affitto). Si potrebbe quindi pensare anche a delle modalità scalari, ma anche ad un principio di rotazione.
- **Favorire la crescita e l’emersione di nuove pratiche:** va contemplato anche un percorso di crescita. Da un gruppo informale si può passare ad associazione, per poi passare a cooperativa, per poi arrivare a s.r.l.
- **Riconoscimento sociale delle attività negli spazi privati:** Riconoscimento del valore che si crea in un posto anche privato, il pubblico deve riconoscere quel valore, come succede ad esempio del Ex OPG di Napoli.
- **Edifici pubblici ma anche spazi pubblici:** In questo percorso parliamo molto di edifici pubblici ma dovremmo permetterci di andare oltre. Ad esempio gli spazi pubblici sono anche, e soprattutto, le piazze, i parchi, non soltanto gli edifici. In questo percorso dovremmo tenere sempre presente anche tutto ciò. C’è anche il tema di chi ha spazi pubblici che si affacciano dentro spazi pubblici (es. immobile dentro un parco).